

PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO

[Santuario del Divino Amore, 11 marzo 2020]

O Maria,
tu risplendi sempre nel nostro cammino
come segno di salvezza e di speranza.
Noi ci affidiamo a te, Salute dei malati,
che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù,
mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano,
sai di che cosa abbiamo bisogno
e siamo certi che provvederai
perché, come a Cana di Galilea,
possa tornare la gioia e la festa
dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore,
a conformarci al volere del Padre
e a fare ciò che ci dirà Gesù,
che ha preso su di sé le nostre sofferenze
e si è caricato dei nostri dolori
per condurci, attraverso la croce,
alla gioia della risurrezione. Amen.

*Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

«NEL SUONO DELLE CAMPANE LA VOCE DI UN POPOLO IN CAMMINO»
È questa la logica che muove la richiesta dell'Arcivescovo di **fare risuonare le campane** delle nostre chiese.

Il **Vicario Generale**, Mons. Franco Agnesi ci ricorda che come avveniva un tempo – e, specie nei paesi più piccoli, accade ancora oggi – il suono delle campane è, insieme, **ricordare** la nostra appartenenza, la tradizione che ci contraddistingue e dire la presenza ecclesiale diffusa capillarmente sul territorio. Nei secoli, attraverso lo scampanio, si segnavano le ore, si ritmava il lavoro, si veniva chiamati a raccolta, si davano annunci, ci si raccoglieva in preghiera per un evento luttuoso o felice. In queste settimane, dove non si può essere fisicamente vicini o riunirsi nelle chiese, suonare le campane può divenire un modo per sottolineare la **vicinanza spirituale** degli uni agli altri – a ogni altro – anche a chi, magari, pur in momenti normali, è fragile, solo, in difficoltà.